Anno XXXVIII | Mercoledì 22 Aprile 1885 | N. 94

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La notizia della pace con la China era stata accolta nei circoli politici della Francia con viva soddisfazione. Senza volerlo confessare, si sentiva però che la guerra del Tonchino indeboliva la posizione della Francia nel concerto europeo, e questo nel momento appunto, in cui la minaccia di un conflitto tra la Russia e l'Inghilterra veniva a mettere in pericolo l'equilibrio politico. Si spiega così, il governo della Repubblica si affrettasse a sottoscrivere i preliminari, sebbene a condizioni cattive e nei termini umilianti del decreto imperiale chinese.

Ma abbiamo la pace o la guerra? domanda il *Français*. E poi risponde alla propria domanda: « Se si deve credere alle note officiose, noi siamo in pace con la China; se poi si guardia all'invio dei rinforzi, ai continuati preparativi bellici, v'è da dubitarne grandemente » E i dubbi del foglio parigino hanno, secondo informazione di origine inglese, un serio fondamento. Si ha infatti da Londra, che in quei circoli politici e diplomatici la fiducia nella pace tra la China e la Francia è assai diminuita, poichè si teme che il governo chinese finisca col non tenersi legato dalle stipulazioni del signor Hart col governo francese. La stessa inserzione fatta nella *Gazzetta di Pechino* non è considerata garanzia abbastanza seria, poichè non sarebbe la prima volta che il foglio ufficiale è stato disconfessato. Se poi fosse vero, come affermano a Londra, che appena iniziate le trattative per la conclusione definitiva della pace, la China sollevò di nuovo le stesse obiezioni già formulate contro l'esecuzione del trattato di Tien Tsin, rifiutandosi, cioè, di sgomberare le piazze forti sulla frontiera del Tonchino, allora si avrebbe in mano abbastanza per dire che la pace è compromessa anche questa volta.

Gli officiosi parigini negano questa trista eventualità, e sta bene. Ma se pur la pace si conclude, la Francia non vi avrà guadagnato molto. Le condizioni essendo quelle stesse, che la China offerse dopo Bac-Le, e che la Francia accetta dopo Lang-Son, il governo chinese potrà vantarsi di dire, che esso stesso impone la pace agli europei. La spedizione francese avrà, in ogni caso, reso un assai cattivo servizio al prestigio dell'Europa nell'estremo oriente.

Le notizie delle disposizioni pacifiche dei gabinetti di Londra e di Pietroburgo nel conflitto per le cose dell'Afganistan hanno preso tale consistenza, da lasciar fiducia che l'uragano per questa volta siasi dileguato. Vero è però che l'accordo si farebbe sulla base della cessione di Penydeh alla Russia, che è quanto dire l'Inghilterra si ritira completamente dopo aver minacciato di mettere il mondo a soqquadro.

L'opinione pubblica inglese è contraria a questo modo di risolvere la questione, tanto che un giornale esclama, che se non fosse conosciuta la debolezza del gabinetto, le voci sparse sopra la cessione suddetta sarebbero assurde. La Russia chiese Penydeh, ma cominciò coll'impossessarsene con la forza. Invece di domandare, se la Russia sarebbe stata disposta a ritirarsi, il popolo britannico avrebbe fatto meglio a domandare se l'Inghilterra avrebbe finito col cedere. La risposta sarebbe stata più presto affermativa.

Un telegramma da Londra dice che gli avversari del gabinetto aumentano di numero e d'influenza, e che la posizione di Gladstone si può considerare come molto compromesso.

Una questione d'attualità
in riguardo ai medici condotti

È un fatto che ogni qualvolta in Italia si fu colpiti da epidemia la stampa e le associazioni mediche hanno alzata la voce per lamentare l'abbandono in cui i Comuni lasciano le famiglie dei medici condotti morti vittime delle infermità che per obbligo di professione affrontano; com'è un fatto che fra le ragioni addotte a sostegno della classe dei sanitari comunali primeggia quella del pubblico interesse.

Se la utilità infatti che dalle preffazioni del medico ne deriva all'infermo ed alla pubblica salute è in questo caso innegabile, perchè mettere i doveri ch'egli ha col pubblico e gli altri che colla famiglia in contrasto fra loro?

Del resto è inutile l'infingere. La preoccupazione dell'avvenire dei propri cari sarà sempre un ostacolo che s'imporrà allo zelo dei medici, come a quanti si accingano a pretendere da lui quello sforzo sovrumano che occorre per soffocarla.

Intanto è una questione la nostra che è d'attualità; perchè il telegrafo va a quest'ora segnalandoci qualche caso in Europa di malattia che i medici non esitano a dichiarare cholera asiatico, e perchè le misure di prevenzione del male debbono estendersi a tutto: ma in particolar modo a procurarci un servizio eroico, zelante, vigile, dei sanitari comunali; e lo zelo e l'eroismo non s'impongono, ma solo col premio e colla giustizia si ottengono.

Ora quale cosa più giusta di una pensione alle famiglie degli impiegati comunali, i quali, avendo rapporti continui e diretti cogli infermi di malattie contagiose, sono ad ogni momento in pericolo di vedere moglie e figli per il loro eroismo e per il loro zelo istesso gettati nella vedovanza e nella miseria?

Ed è per di più una questione la nostra che non è nuova in Italia; ma nella quale, come d'ogni altra cosa che si riferisca a compensi dalle pubbliche amministrazioni dovuti agli impiegati, è d'uopo trarsi al confronto fra questi del nostro regno e gli altri di altri stati.

Eppure in fatto di ordinamenti civili noi non s'avrebbe a prendere esempio da alcuno, bastando si consultassero le antiche disposizioni, le quali, dal giorno in cui per testimonianza di Livio i tagliatori di boschi garantivansi col proprietario compensi e funebri onori in caso di morte per caduta d'alberi, fino alle maestranze medioevali, mostrano che l'Italia d'una volta non fu seconda ad altri in qualsia giusta e benefica istituzione.

Ma ora altre ci avanzano; e la Germania, omai maestra a tutti, è ben più vicina di noi ad assicurare le famiglie dei medici che muojono vittime di morbi pestilenziali coll'aver già presentato al Reichstadt un progetto di legge relativo; in Francia le petizioni analoghe al Parlamento furono accolte; ma l'Austria è quella che tutti ha già preceduto: essa che alle famiglie dei medici distrettuali e civici morti di cholera o d'altra malattia contagiosa ha già accordato il diritto a pensione.

In onta a ciò non è dire che fra noi manchi l'iniziativa se non altro di un tributo dovuto alla scienza e all'adempimento del proprio dovere fino al pericolo della vita ed alla giustizia, giacchè qualche comune l'ha lodevolmente presa.

Il bollettino infatti dell'Associazione Nazionale dei medici condotti li viene volta per volta ricordando, ed ultimamente rammentò quelli di Duemiglia e dei Corpi Santi in provincia di Cremona, e quelli di San Ginesio e di Macerata in quel di Macerata, in fine l'altro a noi più vicino di Lugo, il quale nell'u. s. novembre accordava a tutti gli impiegati stabili, che, tenendo in occasione di epidemia rapporti diretti cogli infermi, venissero a soccombere per ragione di servizio, una pensione uguale alla metà dello stipendio goduto dall'impiegato se il servizio era minore di anni 10 ed all'intero soldo se maggiore.

Tratto da tuttociò quasi a rimorchio, anche il governo si è messo intanto sulla via. Quando il prof. Leoni presentò all'attuale ministro dell'interno, on. Depretis, in nome dell'Associazione Nazionale dei medici condotti un progetto di legge relativo a questa pensione egli, in data 18 novembre 1884, ebbe a rispondergli che non esitava a dichiarare come il governo avesse già preso in considerazione un simile disegno di legge, del quale avrebbe promossa l'effettuazione coll'introdurre le relative disposizioni nel futuro codice sanitario.

Del resto: che sarebbe questa introduzione se non applicare, estendere, la legge 14 aprile 1864? Forsecchè l'opera pronta, intelligente, vigile del medico in questa circostanza si esaurisce unicamente a beneficio dei luoghi ove risiede perchè il governo abbia ad abbandonarlo al solo suo eroismo, che tale è il disinteresse quando è spinto oltre l'amore alla famiglia?

Ma egli è che *dum Roma consulitur Saguntum perit*; e che se noi dovessimo attendere la esecuzione dei desiderii espressi in questa circostanza dall'on. Ministro non dovremo aspettarcela così sollecita come il bisogno richiede.

Sarà quindi bene che i Municipii ci pensino, e vedano se non fosse nell'interesse dei loro amministrati garantirsi, mediante un premio troppo dovuto, un servizio esemplare ed efficace dai preposti alla pubblica salute in faccia ad una epidemia che sembra ci stia alla porta.

d. a. b.

IN AFRICA

È pervenuta da Massaua alla Società Africana di Napoli una lettera del dottor Traversi, che tempo fa era partito per lo Scioa. Ma il negus Giovanni d'Abissinia gli ordinò di uscire dai suoi Stati e il dottor Traversi dovette tornare a Massaua.

Altre lettere pervenute alla stessa società dicono essere necessario che le truppe italiane si avanzino su Keren. Altrimenti questa città cadrà in mano ai ribelli.

La guarnigione egiziana ha già abbandonato Keren. Il giorno 10 corrente giunsero a Massaua mille cammelli carichi di soldati, di donne, di fanciulli, di masserizie provenienti da Keren. Si aspettano altri mille cammelli.

La salute delle nostre truppe continua ad essere ottima.

IN ITALIA

ROMA 20 — I liberi pensatori terranno a Roma un Congresso internazionale anticlericale, il 30 maggio, anniversario della morte di Voltaire. Esso durerà fino al 2 giugno, commemorando anche Garibaldi. La presidenza si offrirà a Pianciani. Verranno Taxil, Maillefeu, Ives Guyot e altri 200 delegati dalla Francia e dall'Algeria, oltre i Tedeschi. Vi saranno conferenze a pagamento, il cui introito andrà a favore del monumento a Giordano Bruno. Berti farà delle conferenze sul Bruno.

— Ieri il Papa, ricevendo i soci del Circolo di San Pietro, pronunziava un violento discorso contro il prefetto di Roma, il quale proibì che sia portato in pubblico il Viatico.

— Il ministro Coppino e il prefetto Casalis hanno conferito col Depretis, ma si ignora ancora come la vertenza si scioglierà.

La *Tribuna* accenna alla probabilità che il Depretis rimuova il Casalis dalla Prefettura di Torino, nel qual caso il Coppino deferirebbe al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica il rettore dell'Università di Torino, D'Ovidio, in un con altri professori colpiti dall'inchiesta giudiziaria.

— Il *Bersagliere* pubblica l'annunziata lettera dell'on. Nicotera colla quale dichiara di ritirarsi dalla proprietà e dalla partecipazione politica dello stesso giornale.

— Le condizioni di salute del senatore Terenzio Mamiani sono sempre gravi. Conserva però lucida l'intelligenza, ed anzi oggi volle che gli spedissero le bozze del suo ultimo lavoro sul *Papato e la Società moderna*.

Questa notte il Mamiani peggiorò assai e ormai si dispera di salvarlo.

Lo assistono la moglie e due amici.

Alla sua casa in via Varese n. 4 molte persone si recano a chiedere sue notizie.

ORTONA — Ieri le popolazioni di Ortona a mare di Ceppagatti si ribellarono contro le autorità municipali dando fuoco ai palazzi comunali e distruggendone gli archivi.

La sommossa fu cagionata dalla tassa sul fuocatico.

A Ortona vi fu un conflitto fra le guardie e la popolazione, nel quale conflitto fu ferito gravemente il brigadiere dei carabinieri.

MILANO — Assicurasi che l'arcivescovo monsignor de'Conti di Calabiana, abbia mandato le sue dimissioni al Papa in seguito all'assoluzione di Don Albertario.

NAPOLI — È smentito che il conte Giusso, senatore del Regno, si sia dimesso da direttore del Banco di Napoli.

— Domenico Cannota, caporal furiere nel 42° fanteria, si è suicidato in caserma esplodendosi il fucile sotto il mento. La causa un amore contrastato.

PADOVA — È morto il comm. Francesco Rossetti, professore ordinario di fisica all'Università.

L' Università rimase chiusa ieri, in segno di lutto.

RIMINI — Una centenaria è morta nella parrocchia di S. Aquilina la vecchierella Maria Domenica Pari che era nata il 19 maggio 1872! Le mancava poco più di un mese per compiere 103 anni.

Fino ai 101 anni la Pari si è mantenuta gagliarda con buonissima salute ed eccellenti gambe, è in tale età una volta fece tutte le scale del Palazzo comunale presentandosi nella residenza del Sindaco senza neppure il sostegno del suo bastone.

ALL' ESTERO

LONDRA — Secondo una corrispondenza al *Daily Cronicle* un arabo ribelle al Mahdi, avrebbe ucciso Osman Digna suo luogotenente nel Sudan orientale.

PARIGI 20 — Oggi sorgono nuovi dubbi circa l'accordo per la vertenza afgana.

— Dicesi che la Spagna fece delle osservazioni a Freycinet sul soggiorno Zorrilla nei dipartimenti francesi di frontiera.

— Stamane, ricevendo i commissari della Conferenza pel Canale di Suez, Grèvy espresse la speranza che il « golfo » che si riunisce i due mari si neutralizzi, compiendo l'opera di Lesseps.

Virginia Marini

L'Arte fu il primo suo profondo amor.
PRATI

Virginia Marini ha esordito in un'epoca in cui la commediante era una donna dotata per essere regina, duchessa, eroina d'amore, e che, ridotta dal caso della nascita a vivere modestamente, sostituiva la realtà col sogno e ritrovava ciò che le era stato negato, nei vaganti vapori d'un mondo puramente ideale.

Giambattista Marini, un comico mediocre, capita in Alessandria della Paglia, e s'incontra in una giovinetta vezzosissima. È stata poche sere al teatro, ma bastano perchè essa si senta bruciata dal desiderio ardente di recitare.

— Mi prenda con lei, gli dice recisamente.

— A far che?

— A recitare.

— Ma io ho figli e sono vedovo.

— Mi prenda per moglie, e sarò la mamma dei suoi figli.

I di lei genitori acconsentono e un prete piemontese li sposa. Non è un avvenire dorato che li aspetta. Poche lire al giorno - e poco sicure - debbono bastare alla numerosa famigliuola. Niente paura. C'è in casa la fata che col suo coraggio e col suo genio evocherà il danaro. Infatti, di lì a pochi anni, Virginia e il marito sono aggregati alla compagnia Alessandro Monti col *Meneghino* Preda. La Marini in breve tempo diventa l'idolo del pubblico e Gaspare Pieri la scrittura come servetta, una servetta che fa subito dimenticare le Romagnoli e le Vergnano. La miglior parte del suo ingegno artistico non si era ancora rivelata - quella cioè della passione, del dramma. La celebre Cazzola trovavasi allora ai *Fiorentini* di Napoli, e sentendosi ammalata, desiderò una giovane attrice che la surrogasse e, per mezzo, d'Adamo Alberti, scritturò la Marini la quale accanto alla Cazzola, al Salvini, a Taddei, giunse a fanatizzare. La *prima donna* fu battezzata. Ed eccola come tale con Alessandro Monti dove si consacra al dramma moderno con tutta l'intelligenza, la forza, la passione di una Cazzola. Con la *Signora delle camelie* faceva già piangere e delirare il più volteriano dei pubblici d'Italia, il pubblico di Firenze.

Poi, con Tommaso Salvini in Ispagna, dove, per la prima volta sbugiardò l'assioma dell'astro solo fra le tenebre. A fianco di quel colosso che si chiamava ora Otello, ora Saul, si levava poetica e divina la figura di Desdemona e di Micol. E - nelle sere di riposo del grande attore - la Marini deliziava il pubblico madrileno con la Corallina della *Serva Amorosa*. Le sue serate d'onore finivano fra applausi entusiastici, pioggie di fiori, regali principeschi, inni apologetici della stampa.

Tornata in Italia fu sempre la *prima donna* nelle principali compagnie. La calunniano coloro che dicono ch'ella non vuole rivali al suo fianco. Se ciò fosse essa si sarebbe isolata, avrebbe composto una compagnia di *cani*, e si sarebbe recata come tante altre sue illustri contemporanee, in America a cercare fortuna. Essa non ne ha mai avuto bisogno.

La Marini è una buona madre di famiglia, un'attrice di cuore. Nessun bisognoso la lascia colle mani vuote. Essa è anche una gentildonna perchè riceve tutti con la stessa gentilezza, tanto Paolo Ferrari quanto l'autore novellino.

Una delle doti più preziose di questa grande attrice italiana è quella di non essere volubile e lunatica. La Marini recita tutte le sere colla medesima passione, si tratti d'una commedia celebre o del tentativo d'un esordiente. Le sue qualità artistiche non sono meno preziose delle morali, e spiegano i suoi continui trionfi. La prima fra tutte è la grande e reale potenza drammatica. Ma sovratutto quello che più affascina e commuove, e che rende la Marini irresistibile è la voce. La *voce della Marini* nell'arte rappresentativa è celebre quanto la *voce della Malibran*, nell'arte del canto. Dal momento che la passione l'ha invasa e la sua voce ne esprime la sofferenza e lo spasimo, non v'ha critica che tenga e il pubblico si commuove, si esalta e fa alla Marini una di quelle ovazioni che inebbriano un'attrice.

La Marini, come tutte le grandi attrici ha i suoi detrattori. Si consoli: ne ebbe la Rachel, e ne ebbe la Ristori. La povera Rachel ne ebbe tanti e così illustri, che ferita nel suo cuore di donna e d'artista, abbandonò la Francia per l'America. La Marini però sicura di non temere confronti non abbandonò l'Italia quando essa udì proclamare la Duse, la più grande attrice vivente, la Sarah Bernardt italiana. Essa non si scoraggiò quando vide le attrici secondarie foggiare il carattere della Gautier sul figurino francese più che, su quello creato per la prima volta, in Italia, da lei. Non dico che altre attrici non possano avere delle qualità fisiche ed artistiche migliori di quelle della Marini, ma la Marini ne possiede di quelle che certo non hanno nè la Duse nè la Sarah Bernardt. Se queste due attrici sono inimitabili nei due primi atti della *Signora delle Camelie*, la Marini è insuperabile negli altri tre e per le ragioni dette più sopra, e cioè ch'essa possiede un talento drammatico pieno di forza, di immaginazione, di verità e di passione.

Altri l'accusano di abusare della sua bella voce, di esagerare a detrimento della verità, di avere una recitazione lenta, monotona. E chi dice ch'essa sia perfetta? La stessa Marini non è così fanatica di sè stessa da credersi tale. Furono perfette la Cazzola, la Desclée, la Dorval, la George? Una delle virtù della Marini è quella di essere sempre andata immune da ogni ciarlataneria, da ogni *réclame* americana. Non si è mai udito che essa, come la Sarah Bernardt, abbia ricorso per attirare l'attenzione sopra di lei a dei mezzi bizzarri, eccentrici e diciamola pure la parola, pazzeschi. La sua unica *réclame* è quella di recitare con amore, con anima, con abilità rara le produzioni a lei affidate di alcune delle quali ella ne ha fatte delle stupende creazioni. *Margherita Gautier, Fernanda, Laura di Montefero, principessa Giorgio, duchessa di Septmonts*, sono creazioni che immortalano un'attrice drammatica.

E mentre noi sovente si va in solluchero dietro la prima diva in voga o smessa che ci viene d'oltr'alpe accompagnata dalla *réclame* alla Barnum; talvolta dimentichiamo d'avere nel nostro paese delle attrici che in Francia farebbero detronizzare molte delle sue così dette *« étoiles et reines du théâtre »*.

Tutti coloro dunque che si sentano italiani e che hanno vivo nell'animo il sentimento dell'arte, rendano onore, questa sera, ad una delle nostre, più grandi glorie artistiche, alla Virginia Marini!...

ALESSANDRO FIASCHI

CRONACA

Associazione Costituzionale. — Sono convocati i soci in assemblea generale per Domenica 26 corr. alle ore 1 p. nella sala del Palazzo dei Principi Pio gentilmente concessa per trattare del seguente ordine del giorno:

Resoconto morale e finanziario.
Nomina della nuova Rappresentanza.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di Lunedì 27 corrente alle ore 12 meridiane, per trattare e deliberare intorno agl'infrascritti oggetti.

Ordine del Giorno

1. Nomina di due membri effettivi e due supplenti nella Commissione provinciale di appello per le imposte dirette.
2. Domanda della società Benvenuto Tisi da Garofalo di concorso nella spesa per una mostra artistico-industriale, che avrà luogo alla fine del p. v. Maggio nel civico Ateneo in questa Città.
3. Domanda del Comizio Agrario di Cento per un sussidio.
4. Relazione in ordine alle costruzioni ferroviarie interessanti la provincia, e provvedimenti relativi.
5. Comunicazione risguardante la Ferrovia Ferrara-Suzzara, e provvedimenti relativi.

Lista dei Giurati che dovranno prestar servizio nella 1.ª Quindicina della 2.ª Sessione 1885 del Circolo delle Assisie di Ferrara, che avrà principio il 28 Aprile 1885.

Giurati Ordinarj

Felletti Gregorio di Comacchio - Durelli Filippo di Comacchio - Rios Domenico di S. Martino - Bottoni dott. Giovanni di Cornacervina - Calori Francesco di Pieve di Cento - De Alberti Serafino di Ferrara - Galleranì Angelo di Casumaro - Gallavotti Geno di Ferrara - Benini Probo di Cologna - Fantoni Luciano di Tresigallo - Gallini Battista di Salvatonica - Franchini Guglielmo di Vigarano Mainarda - Squarzoni Giulio di Consandolo - Gennari Pietro di Codigoro - Mayr Gustavo di Ferrara - Navarra dott. Severino di Gualdo - Lazzari Cesare di Ferrara - Covezzi Maurelio di Ospitale - Chiozzi Vashington di Copparo - Ferrozzi Ernesto di S. Biagio - Guidi Antonio di Comacchio - Finzi Leonello di Ferrara - Rainieri Pietro di Massafiscaglia - Chailly Gaetano di Ferrara - Onofri Pietro di Cento - Orlandini Ferdinando di Codigoro - Capri Antonio di Ospital Monacale - Grosso Carlo di Argenta - Tumiati Luigi di Ferrara - Tedeschi Giuseppe di Ferrara - Pioppi Luigi di Cento - Malagodi Ferdinando di Cento - Luisari Luigi di Mesola - Maltini dott. Enrico di Ostellato - Frabetti Pietro di Ferrara - Giovanetti dott. Fedele di San Carlo - Remondini Amos di Cento - Maccanti Giuseppe di Ferrara - Govoni Carlo di Pieve di Cento - Barloni Alessandro di Formignana.

Giurati Supplenti

Braghini Ignazio - Cantoni Aronne - Zucchini Annibale - Bravi Giuseppe - Paglianti Angelo - Brondi Pietro - Bertoni Ernesto - Cremonesi Cesare - Anselmi Pietro - Fabbrini Carlo (Tutti di Ferrara).

La seconda in brevi giorni. — La corrispondenza da Roma non è jeri arrivata in orario e non ne sappiamo il motivo. Giunto invece coi diretto di stanotte ne venne fatta stamani la distribuzione. Dobbiamo perciò rimandare a domani la pubblicazione delle *Note Romane*.

C'è nè tanta per niente che nessuno vuol comprarne. — Per deserzione del primo incanto indetto per l'affitto della falciatura dell'erba in Piazza d'Armi, baluardi, montagnone, piazza Ariostea ecc. ecc. un secondo incanto si terrà Lunedì 27 Aprile corrente.

Fatali per diminuzione del ventesimo, Sabbato 2 Maggio.

Sunto annunzi legali del 21 Aprile:

— Nomina del sig. Giuseppe Raffanelli a curatore della eredità giacente dal Conte Enrico Cicognara in surrogazione del defunto avv. Temistocle Leati.

— La Direzione della Salina di Comacchio indetta per il 2 Maggio asta pubblica ad estinzione di candela per l'appalto delle riparazioni di alcuni tratti dell'argine circondante la salina — Base d'asta L. 7500.

Il cimitero di Boara. — Presentata offerta di riduzione del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione per la costruzione del cimitero di Boara, Martedì 5 Maggio si procederà a definitivo incanto sulla somma di L. 4935,52.

Per l'igiene. — Raccomandiamo alla diligenza del signor assessore ai lavori pubblici la Via Campo Sabbionario la quale si trova in pessimo stato rispetto alla fognatura e allo scarico delle acque di rifiuto.

E se qualche guardia Municipale, facesse un pò il piacere di onorare qualche visitina le Vie San Romano e Vittoria, colà si che avrebbero dirit e dovere di fare delle sacrosante contravvenzioni per il continuo getto d'immondizie sulla pubblica via.

Altro che la caccia alle contravvenzioni per le insegne e le tabelle!

Teatro Tosi-Borghi. — Un teatro semi-vuoto accolse freddamente iersera il dramma di G. T. Cimino: *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, lavoro teatrale allestito con tutto il possibile sfarzo di costumi e scenarii che mantenevano fedele il color locale della fine del diciassettesimo secolo, alla corte degl' *Orange*. Sono apparsi come pregi reali della produzione del fortunato autore di *Altri usi*, la sceneggiatura condotta finemente e l'interesse serbato vivo sino all'ultimo. Per il resto..... se ne parlerà in appendice.

Cecilia, del Cossa, avremo stassera per beneficiata della sempre gloriosa signora Virginia Marini il di cui nome come avrà la virtù di popolare stassera il teatro, speriamo aporti fortuna ad un altra Virginia.... la *Virginia Rolandi* del giovane Malenza, che si darà Venerdì.

Alla *Cecilia* farà seguito lo scherzo comico nuovissimo in un atto: *Un signore che patisce il solletico*.

Châlet a Porta Reno — Domani a ore 5 pom, grande inaugurazione. Concerto musicale dalle 6 alle 9 - Illuminazione elettrica - Trams dalla piazza — Ingresso libero.

Apoplessia. Perchè ai nostri giorni sono diventate così frequenti le apoplessie? Ardua sarebbe la risposta se si volesse scendere a tutte le cause prossime di sì terribile sventura che nel pieno della salute colpisce l'uomo fra le sue occupazioni ordinarie, nel sonno, nel piacere, senza prodromi, senza precursori ma che in un attimo lo rende o freddo cadavere o, quel che è peggio, paralitico e demente di peso a sè e agli altri. Onde salvaguardarsi il più possibile da tale pericolo bisogna risalire alle sue origini, e questo si trovano in specie nello ispes-

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 Aprile 1885

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Busatti Antonio di Luigi con Felisatti Zeffirina di Gaetano — Donati Alfonso fu Gioacchino con Nani Giuseppina di Luigi — Vacchi Aldobrando di Giuseppe con Melloni Giulia di Giovanni.

Bellicosi Giovanni di ignoti con Fasolin Amalia di Eusebio — Passerini Pacifico di Basilio con Pezzoli Maria Angela di Francesco — Rieti Isaia di Graziadio con Garzia Vittorina fu Daniele.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Serafini Rosa fu Luigi, vedova Buccelli di Ferrara, d'anni 79, donna di casa — Buzzoni Augusta fu Luigi, nubile, di Ferrara d'anni 18, sarta — Giacomelli Maria di Albino di Ferrara d' anni 1 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°, 4 c
Alt. med. mm. 766,25	» mass.ª 24°, 0 c
Al liv. del mare 768,28	» media 16°, 7 c
Umidità media: 55°, 0	Ven. dom. SSW; S

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno

21 Aprile — Temp. minima 10° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Aprile ore 12 min. 1. sec. 43.

(*Comunicato*)

Società Reduci P. B. e Società Garibaldini

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Una Rappresentanza dei Reduci delle P. B. eletta in seno a quella Società per venire a colloquio con noi, rende conto del suo operato alla Società medesima con una *relazione* che pubblica poi sulla *Rivista* del 16-17 Aprile.

Eccola:

« All'On. Rappresentanza della Società dei Reduci delle P. B. e sezioni riunite — Ferrara.

Persuasa codesta Rappresentanza che la testè costituitasi Società dei Garibaldini non volesse sostituire la propria iniziativa a quella della Società dei Reduci dalle P. B. per quanto riguarda la commemorazione della morte del Gen. Garibaldi; sia perchè tal funzione rappresentar deve un lutto della Patria e non si può limitare ad un concetto personale; sia perchè nella Società dei R. P. B. vi sono più Garibaldini che nella Società dei Garibaldini stessi, e sia infine perchè la Società dei Reduci già da 3 anni si assunse questo compito con autorità non mai disconosciuta; ritenne causata da qualche malinteso la risposta della Società Garibaldini pubblicata nella *Gazzetta Ferrarese* all' invito fattole riguardante la detta commemorazione.

A togliere pertanto ogni equivoco e nel caso persistesse la Società Garibaldini nelle proprie risoluzioni combinare un azione comune, onde impedire screzi fra le due Società che dovrebbero essere non diremo sorelle ma tutt' una cosa, ci affidaste l'incarico di esporre alla Commissione Direttiva della Società Garibaldini le nostre idee e trattare un amichevole componimento.

Chiesto pertanto da parte nostra alla sullodata Commissione un abboccamento, ci venne dalla medesima fissato il giorno 5 corrente.

Avendo però dovuto in quel giorno assentarsi da Ferrara l' ing. Gaudenzi, pregammo la Commissione stessa a voler procrastinare il convegno cosa che ci fu gentilmente concessa. Il giorno dopo per altro con non poca nostra sorpresa vedemmo affisso un manifesto firmato dalla stessa Commissione dei Garibaldini nel quale s' invitavano tutti i sodalizi della Città e Comune di Ferrara alla commemorazione di cui doveva essere oggetto l'abboccamento sopraccennato.

È inutile dire che non avendo più ragione di essere il proposto convegno noi vi abbiamo rinunciato, dolenti che per colpa non nostra non siasi da noi potuto adempiere al mandato da codesta Rappresentanza affidato.

Ferrara 15 Aprile 1885.

C. GAUDENZI - A. FALAVENA - A. TANI »

Chi legge soltanto questa relazione senza conoscere il successo della vertenza o non la comprende o la giudica da un lato solo. Ci sembra più ragionevole che col pubblico sia detto tutto, e ad evitare falsi giudizi facciamo coi documenti la piccola storia. Appena formatasi la Società Garibaldini, sembrò alla Società Reduci P. B. di dover perdere il primato e la direzione in qualche pubblica dimostrazione patriottica, e pensò subito a quella del 2 Giugno p. v. e si affrettò a scriverci in data 24 Marzo che nominava una rappresentanza sua perchè si riunisse ad una nostra e insieme concertassero il da farsi. Ciò pure si pubblicava sulla *Rivista*. Noi quindi rispondemmo il 25, che nella commemorazione di Garibaldi l' iniziativa e la direzione spettano ai Garibaldini e che perciò a suo tempo avvemmo invitato tutte le società ad accordarsi con noi; e mandammo a pubblicare la nostra risposta sui giornali cittadini il 26, ma la *Rivista* vi si rifiutò.

In seguito ci pervenne la seguente in data 27 Marzo:

« All' On. Commissione della Società Garibaldini
Ferrara

La sottoscritta Rappresentanza convinta che le conclusioni della lettera delle SS. LL. II. del 25 corrente non siano che la conseguenza d' un equivoco, che non ha ragione di essere, trattandosi della commemorazione del più grande degl' Italiani « Giuseppe Garibaldi » ha deliberato di nominare i signori Gaudenzi ing. Cesare, Falavena Aldo, Bergamini Demetrio e Tani Angelo col mandato di dare alla Commissione di codesta Società quelle spiegazioni necessarie per togliere qualsiasi malinteso.

In attesa di un riscontro che indichi il luogo il giorno, l' ora che i suddetti rappresentanti dei Reduci potranno trovarsi con le SS. VV. passa a rassegnarsi

Per la Rappresentanza
SANI SEVERINO »

Allora noi formulammo la seguente risposta che per delicatezza non pubblicammo, ma che oggi va conosciuta, perchè da essa apparisca la lealtà con cui abbiamo agito, nè mai fatto sorprese. Eccola in data 30 Marzo:

All' On. Presidenza della Società Reduci P. B.
della Città e Provincia di Ferrara

Riscontrando la pregiatissima in data 27 corrente nella quale la S. V. Ill.ma, a nome della Rappresentanza dei Reduci delle P. B. ci propone un colloquio coi signori da essa eletti, affine di togliere ogni equivoco che potesse esistere fra le due Società rispondiamo con animo grato per la gentile premura.

Tuttavia ci piace dichiarare che a noi non consta nè di aver generato nè di aver preso equivoco alcuno, e molto meno ci pare che tale equivoco si debba alle conclusioni della nostra lettera 25 Marzo. Infatti trattandosi di commemorazione del *più grande degl' Italiani*, è giusto che tutte le classi del popolo e tutte le associazioni vi abbiano egual parte, ciascuna per proprio impulso ed affetto, ma non è men vero che volendosi ordinare a tal uopo una *pubblica dimostrazione*, l' ordinamento di essa e la Direzione debbano essere devolute alla Società che ne porta il nome, ed è composta di soli suoi seguaci. Onde vedendoci prevenuti nel nostro compito dalle sole sollecitudini di un' altra Società per accordarsi con noi un po' troppo prima del tempo opportuno, abbiamo creduto naturale, pur dimostrando gradimento, di pregarla ad attendere. Ed abbiamo pubblicato la nostra risposta perchè pubblica era stata la proposta, seguita poi da una lettera a noi diretta. Stando così le cose, non ci vediamo alcun malinteso.

Ma venendoci ora offerto un abboccamento allo scopo di darvi spiegazioni sugl' intendimenti di cotesta Società, non solamente non ci vediamo alcun inconveniente ma siamo lieti che ci venga porta l' occasione di aprire con certezza fra i due sodalizi una corrente di lealtà e di cordiale franchezza, quale desideriamo.

Avremmo anzi volentieri accettato l' indicazione del luogo, del giorno e dell' ora della S. V. medesima, ma secondando la gentilezza sua di volerla da noi, ci pregiamo di avvertirla che saremo pronti a ricevere con tutta cordialità e con ogni deferenza quei signori nel locale di nostra residenza, se pur piacerà loro, Domenica 5 Aprile alle ore 1 pom.

La Commissione

MAINARDI A. - ANSELMI P. - PARMIANI G. - MEDINI A. - NAGLIATI T. - BUSATTI G. - VICENTINI A.

Ora ci sembra che la questione fosse ben definita per parte nostra, avendo dichiarato alla Società R. P. B. i nostri intendimenti.

Quanto agli apprezzamenti che la Rappresentanza dei R. P. B. fa conoscere nella sua relazione, può esser giudice ognuno che ragioni senza preconcetti nè passione. 1. Essa dice che *trattasi di un lutto della Patria e non si può limitare ad un concetto personale.* Sta bene, se è un lutto della Patria, tutti vi prendono parte e dev'essere indifferente che l'iniziativa venga dall'una o dall'altra società perchè nessuna ha il monopolio del patriottismo.

Soltanto è naturale che l' iniziativa parta da quella che ha un carattere speciale in relazione alla funzione che si vuol promuovere. — 2.° *Vi sono più garibaldini nella Società R. P. B. che non in quella dei Garibaldini stessi.* Questa non è una ragione... **se fosse vera.** Ma qualunque sia il numero dei Garibaldini nella Società P. B. essi non formano un corpo a sè, e si trovano affigliati a quella, fin da quando mancava l'istituzione propria, ed oggi rimanendovi frammisti ad elementi eterogenei e disparati ne perdono il carattere e il prestigio loro proprio.

3.° *Da tre anni la Società R. P. B. si assunse il compito* (comm. 2 Giugno) *con autorità non mai disconosciuta.* Qui poi bisogna **rettificare**:

Perchè il 1° anno in Ferrara si fece un comitato apposita risultante dall'accordo di tutti i circoli radicali ed in seguito per ogni altra pubblica dimostrazione dovunque come qui, fu il Fascio Democratico che promosse e organizzò. Se la Società Reduci P. B. si è presa il primo posto a Ferrara, si è perchè nessuno glielo ha contrastato, ma nessun mandato ne ebbe e la sua, almeno riguardo a Garibaldi, non fu certo un'iniziativa, e in ogni caso mancava allora la nostra Società che oggi incontra un dovere.

Dunque non vediamo che Essa perda nulla dei suoi diritti quando lasci a noi il piccolo orgoglio di iniziare e dirigere una cerimonia in onore di quell' Eroe sotto cui i nostri Soci hanno veramente combattuto.

La Commissione.

Firmati: MAINARDI ALBINO - NAGLIATI TOMMASO BUSATTI GAETANO - MEDINI ANTONIO - ANSELMI ING. PIETRO - VICENTINI ANTONIO - PARMIANI GIULIO.

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Londra 21. — (Lordi) Granville domanda un credito di undici milioni di sterline di cui 4 e mezzo pel Sudan, 6 e mezzo per altri preparativi. — (A questo telegramma seguono i discorsi importantissimi pronunciati dallo stesso Granville e da Gladstone per appoggiare la loro domanda — Ma sono 11 fitte cartelle che la ristrettezza del tempo non ci consente oggi di riprodurre. Il tuono dei discorsi è esplicito, fermo, dignitoso, ma non assolutamente belligero. Non si dispera della pace. — N. d. R.)

Londra 20. — *Camera dei Comuni* — Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara che la Francia indirizzò certa domande al governo egiziano relativamente all'incidente del *Bosphore*. Dopo aver detto che la corrispondenza continua fra l' Inghilterra, la Francia e l' Egitto, soggiunge:

« È nostro solo desiderio che l' Egitto agisca conformente alle leggi. Forse havvi la questione di diritto delle genti. Non abbiamo alcuna ragione di supporre che l' Egitto abbia avute altre viste che quella di agire legalmente. »

Rispondendo poi a Churchil, Glad-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

a LINA FOGLI
morta in Mesola

Morte non scioglie amor, ma lo sublima,
e nell'eterna speme lo rafferma.

Il dì 18 mentre il cielo si coloriva di luce porpurea annunziante il vicino albore, un angelo dalle nivee vesti, col viso raggiante curvato su di un letticciuolo sembrava contemplare la sua immagine, come nella limpida onda di un ruscello.

Vezzosa fanciulla che mi rassomigli —, egli esclamò —, oh! vieni con me; vieni, noi saremo felici.

La terra è indegna di te, i suoi gridi di gioia nascondono le loro tristezze, le angoscie ed i terrori verrebbero un giorno a turbare questa fronte così pura, e fra le amarezze delle lacrime si offuscherebbe lo splendore di codesti tuoi occhi in cui si specchia l' immensità del firmamento.

Vieni con me, vieni a godere uno splendore più vivo di quello che tramanderebbero diecimila soli, ma in cui i Beati possono figgere l'immota pupilla.

Da questo splendore a guisa di raggi, emanano tutte le cose belle che allietano l' universo uscito anch'esso dalla volontà di Dio.

E scuotendo le sue bianche ali, l'angelo a questi detti prese il volo verso l'Infinito portando con se, — o caro Michele —, la tua **LINA**, e lasciando in te ed attorno a te un vuoto inconsolabile.

Povero amico il cuore ti sanguina e l' occhio è molle di pianto, ma pensa che Colei ora è fatta assai più bella, e tu la vedi, e tu le parli, ed Ella vola a consolare il tuo soggiorno, e ti si posa in braccio e ti risponde una parola che sa di baci e di conforto.

Ferrara 21 Aprile

Tuoi amici
Battara Cesare - Cavalieri Angelo

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate due domanda per apertura degli esercizi appresso descritti:

Bottega da bottajo in Ferrara via Soncina N. 25.

Deposito petrolio di 3° grado in Ferrara via Mortara N. 68

Dei ragazzini attaccarono brighe e uno d' essi disse parole offensive e calunniose ad un mio figlio. Giunta non sò come la cosa alle orecchio dei RR. Carabinieri tanto bastò perchè mi venisse fatta una perquisizione domiciliare, che riuscì naturalmente infruttuosa.

Non giudico il procedere delle autorità. Voglio invece far noto tale esito negativo a quella rispettabile clientela che conoscendomi per operaio e lavoratore indefesso mi onorò sempre della sua fiducia e dei suoi comandi.

Mamini Pietro.

sione dichiara che non può dire se l'Egitto agì da solo in questa questione, e dice: « Non posso sconfessare la nostra responsabilità.

Londra 21. — Il *Daily News* dice che il Consiglio ieri si occupò di questioni importantissime.

L' incidente del *Bosphore* produsse una tensione fra l' Inghilterra e la Francia.

Riguardo all' Afganistan la Russia non fece nuove domande di territorio ma insiste sulle domande primitive. In fondo il litigio è invariato.

Il Governo decise il richiamo immediato delle truppe di Graham. Il compito della spedizione è terminato. L' Inghilterra non vuole che la vita di alcuni suoi migliori soldati sia lasciata in preda a quel clima inclemente.

Cairo 21 — I ribelli lasciarono Berarmiè per Berber la cui popolazione è contro il Mahdi.

Dongola 21. — Gli arabi del Nilo Bianco, al di là di Kartum, abbandonarono il Mahdi. Questi saccheggia tutto al suo passaggio.

Londra 21. La *Pall Mall Gaz.* dice che il Gabinetto decise che non sarebbe vantaggioso spingere la campagna contro il Madhi fino a Kartum essendo ora Osman Digna scacciato.

La ferrovia si continuerà fino a Tambug Sinkat ovvero in altro punto che possa servire di ospedale alla guarnigione necessaria alla custodia di Suakim.

Le forze di Graham si ritireranno appena le circostanze lo permetteranno.

Lungo il Nilo si proteggerà l' alto Egitto contro un eventuale invasione o un movimento di rivoluzione.

Atene 21. — La stampa ministeriale tace il risultato delle elezioni, ma la stampa dell'opposizione afferma che il ministero fu completamente battuto.

Saragozza 20. — Il diario *Avisos* dice che ieri il telegrafo fu tagliato presso Calatayd sulla ferrovia da Saragozza a Madrid. La circolazione dei treni continua. Il telegrafo è stato ristabilito. La tranquillità è completa in tutta la Spagna.

Berlino 20. — Il Reichstag approvò l'aumento dei dazi sul bestiame.

Londra 21. — Lo *Standard* dice che la Francia e la Russia si sono accordate per agire di comune accordo, onde esercitare una forte pressione sull' Inghilterra e per ottenere tutto ciò che reclamano nelle divergenze fra esse e l' Inghilterra.

Pietroburgo 21. — Il *Nuovo Tempo* annunzia che la Francia, come la Germania e l' Austria, dichiarò che la Porta non deve permettere il passaggio degli stretti alle flotte belligeranti.

Londra 21. — I circoli bene informati credono assolutamente infondate le voci di un possibile accordo anglo-turco per un'occupazione turca dell'Egitto. Furonvi trattative, ma fallirono, persistendo il Sultano a proporre l'invio di guarnigioni turche nel Delta.

Roma 21. — SENATO DEL REGNO

Proseguesi nella discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Finali riprende il discorso ieri interrotto, osservando che si avrebbero dovuti richiedere calcoli più approfonditi nello stabilire la percentuale.

Casaretto duolsi di trovarsi questa volta in discordo col Presidente del Consiglio e si estende a parlare dal lato militare ed economico contro le Convenzioni.

Conclude a favore dell' esercizio di Stato dopo aver passato in rivista quanto praticasi negli altri principali paesi.

Levasi la seduta alle ore 5 35.

(Tipografia Bresciani)